

UFFICI GIUDIZIARI
IL RIORDINO CONTESTATO

Nel decreto alla firma del ministro restano le sezioni ad Andria e Molfetta. Soppresse a Barletta, Canosa e Ruvo

Chiusure e «salvataggi» tra polemiche e ipotesi

Ma Trani dovrà trovare soluzioni all'auspicata cittadella giudiziaria

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Non è solo questione di campanile. Ma un po' lo è. Tanto più ora che col decreto alla firma del ministro della Giustizia restano in vita, seppur a tempo, le sezioni di Tribunale di Andria e Molfetta mentre vengono soppresse quelle di Barletta, Canosa e Ruvo.

Il 13 settembre 2013 verrà ricordato nella storia giudiziaria del circondario più del 2 giugno 1999 quando furono soppresse le Preture di Bisceglie e Corato. «Viene meno il presidio alla legalità», si disse; «Abbiamo numeri importanti», si evidenziò; «Perché noi invece di altri», si paragonò. Si è sopravvissuto! Bisceglie e Corato manterranno gli uffici del giudice di pace e dopo pochi mesi la ragion di stato ebbe la meglio sul campanile. Fiumi di parole, come quelli di ora. Quando il dado è tratto e l'unica via che rimane è «impugnare nelle opportune sedi giurisdizionali» l'emanando decreto del guardasigilli Anna Maria Cancellieri che formalizzerà il colpo di cassino nei primi giorni della prossima settimana. E nessun effetto sortirà, com'è prevedibile, l'estremo tentativo del sindaco di Barletta che viene da Roma e che da Roma cerca «grazia». Ma da anni il Ministero si chiama solo di Giustizia, in Via Arenula la Grazia se la sono persa strada facendo. E cercano di recuperare le fila della Giustizia col decreto legislativo n.115/2012 per metter a dieta un pachiderma costoso e frastagliato sancendo dal 13 settembre, la soppressione di alcuni Tribunali e di tutte le sezioni staccate degli altri.

Ma come in ogni provvedimento legislativo c'è sempre l'uscita d'emergenza, almeno temporanea. Cinque anni al massimo, prevede la riforma dell'era Monti, per la sopravvivenza delle sezioni staccate se ci sono problemi di edilizia giudiziaria nella sede principale, nel nostro caso Trani. Trovare in Italia sedi che non ce li abbiano sarà più facile di trovare quelli che li hanno. E così è partita la «lotta» alla sopravvivenza.

Perché, non tanto in fondo alla questione anzi all'ingresso, c'è anche un discorso di «campanile». Per la serie meglio la chiusura di tutte le sezioni che solo di alcune. Al di là dei rivoli amministrativi (il mancato impiego di fondi per l'edilizia giudiziaria negli ultimi anni) per cui l'organizzata e laboriosa sezione di Barletta chiude, chi spiegherà e farà accettare ai barlettani che questa volta hanno perso il derby con gli andriesi. Ad Andria la sezione del Tribunale non solo funzionerà per esaurire il proprio ruolo ma, addirittura, ospiterà quelli di Ruvo. Sezione che chiude e che, per le cause pendenti, porta in dote la competenza su Corato e Terlizzi. Insomma Andria diventerà tribunale plenipotenziario dell'ex Strada Provinciale 98, trattandosi nella città federiciana tutte le cause, civili e penali, della «nostra» linea gotica: Terlizzi, Ruvo, Corato e per l'appunto Andria.

Andria chiuderà tra 5 anni. Tempo sufficiente, si maligna o si vaticina, per riformare la riforma e magari salvare chi si è già salvato oggi. Se la mettiamo così, spera, ma in prospettiva più breve, anche Mol-

fetta che resterà in vita 2 anni a smaltire i suoi, e soltanto suoi, 1.200 processi pendenti.

Per Ruvo la beffa è doppia perché sarebbe stato più accettabile vedere soppressa la propria sezione, col contenzioso in essere trattato a Trani, piuttosto che subire «l'onta» del trasferimento in quella che, ad oggi, è una sezione pari grado. La «fine» di Canosa era già annunciata, con un Tribunale che negli ultimi tempi ha convissuto con un costante ed inesorabile depotenziamento. Una situazione a più facce. Diverse. Come quelle dei sindaci che venerdì, a Palazzo Torres, hanno preso parte alla riunione della commissione di manutenzione che, in realtà, si è aperta con la conta di scontenti e contenti. Cascella (Barletta), La Salvia (Canosa) ed Ottobrini (Ruvo) rabbuiati e Giorgino (Andria) gongolante ma senza darlo troppo a vedere.

L'unico a non prender parte al palio il tranese Riserbato: la sua contrada si rafforza con l'accorpamento dei ruoli pendenti a Barletta e Canosa e col contenzioso dell'intero circondario che maturerà dal 13 settembre. Ma ora dovrà dar fiato alle trombe per reperire soluzioni all'auspicata cittadella giudiziaria.

Barletta, alle 11 Oggi un incontro pubblico sul futuro della sede distaccata

■ **BARLETTA.** Stamattina la città si mobilita per salvare la sede distaccata del tribunale. Previsto alle 11, nella zona della Cattedrale, un incontro pubblico promosso dall'avv. Tommaso Di Vincenzo, presidente dell'«Unione Avvocati d'Italia» della provincia di Barletta Andria Trani. Saranno presenti i consiglieri regionali, provinciali e comunali oltre al sindaco Pasquale Cascella e alla giunta comunale. Al centro dell'incontro aperto ai cittadini, il riordino degli uffici giudiziari e le eventuali iniziative da intraprendere per scongiurare l'annunciata chiusura.



TRIBUNALE
La sede distaccata di Barletta
[foto Calvaresi]

La sede distaccata di Barletta è un edificio in stile neoclassico, con una facciata in pietra chiara e finestre ad arco. È situato in una zona urbana, vicino a una chiesa. L'immagine mostra l'ingresso principale con una porta in ferro e un cancello.



L'ANALISI IL RAPPRESENTANTE DEGLI AVVOCATI DEL DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO DI BARI, ALL'INTERNO DELL'ORGANISMO UNITARIO DELL'AVVOCATURA, MONTERISI

«Un tribunale con una sede policentrica potrebbe sopperire alla situazione tranese»

● «Il ruolo politico derivante dall'elezione congressuale quale rappresentante degli avvocati del distretto di Corte di appello di Bari, all'interno dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, mi impone di intervenire con questa breve nota sulla questione della «revisione delle sedi giudiziarie», ormai entrata nel vivo, essendo prossima la scadenza del 12 settembre, quando il D. Lgs.vo n. 155/2012 entrerà in vigore» dice l'avv. **Domenico Monterisi**.

«L'OUA ha sempre contrastato, con ogni mezzo, politico e giudiziario questa assurda riforma, pur riconoscendo la necessità di porre mano «razionalmente» alla revisione delle sedi giudiziarie. Il restyling è stato più che profondo ma non è stato assolutamente ponderato, né condiviso con le comunità locali e con le rappresentanze politico-sindacali degli avvocati e degli operatori della Giustizia».

«Quella che poi è assolutamente mancata è una ricognizione attenta, circondario per circondario, Comune per Comune, della situazione dell'edilizia giudiziaria - continua - sicché, siamo un po' ovunque al paradosso, con sedi giudiziarie di nuova e costosa realizzazione o ristrutturazione (si pensi ai casi eclatanti di Chiavari, Bassano del Grappa, Tolmezzo) costrette a chiudere e di città, come la nostra Trani, non in grado di ricevere, per chissà quanti anni (almeno cinque vista l'entità della proroga fissata per l'uso degli immobili già sede della - anch'essa soppressa - sezione distaccata di Andria), il lavoro sottratto alle sedi dismesse. Del resto, un uso così ampio della facoltà di proroga nell'uso degli edifici delle sedi soppresse è la prova provata dell'impreparazione con cui si è giunti alla data del 12



VERSO LA PARALISI? Il tribunale di Trani [foto Calvaresi]

settembre, del presappochismo di molte scelte, dei danni che l'uso del tutto stravagante delle delega legislativa produrrà ai cittadini ed agli operatori del settore».

«Le notizie trapelate dal Ministero, dicono della chiusura degli uffici di Barletta, Canosa e Ruvo, con il trasferimento a Trani di tutta l'attività «nuova» e cioè degli affari, civili e penali, che vedranno la luce dal 13 settembre in poi. Per quanto attiene, invece, a quello che sono costretto a definire per brevità «il vecchio», lo stesso sarà trasferito a Trani, limitatamente agli affari già pendenti presso la sezione distaccata di Barletta, mentre quelli di Ruvo di Puglia, Canosa e della stessa Andria, continueranno a essere celebrati presso gli uffici della ex sezione di Andria, per i prossimi cinque anni (durata massima della proroga). Invece, gli affari di Molfetta

resteranno «a casa» per altri due anni».

«Conoscendo il palazzo di Giustizia di Andria, non immagino che bailamme si realizzerà, considerato che gli spazi a disposizione sono, a mio avviso, del tutto inadeguati a ospitare le migliaia di fascicoli che arriveranno dagli uffici soppressi. Fuori di metafora, le scelte del Ministero ci lasciano sconcertati ed avviliti.

Chiunque si occupi, professionalmente e non, di Giustizia sa benissimo che la migliore sede, quanto meno sotto lo stretto profilo «edilizio», del circondario di Trani, è quella di Barletta, che dispone di 4 ampie aule di udienza, di spazi notevoli per la corretta conservazione dei fascicoli, di un enorme spazio per archivio, di un efficiente sistema di condizionamento dell'aria, di spazi per le associazioni professionali, di biblioteca, di un parcheggio

molto esteso».

«Eppure, Barletta non ce l'ha fatta, malgrado l'impegno profuso dall'Amministrazione Comunale, che prima attraverso il Commissario Prefettizio, dott.ssa Manzoni, e poi con il neo sindaco Pasquale Cascella, ha adottato i necessari atti di impegno di spesa, per garantire la sopravvivenza della sede giudiziaria, ed inteso le necessarie relazioni con gli uffici del Ministero per scongiurare la chiusura. - conclude Monterisi - Mi sento inoltre di affermare che anche i politici locali hanno fatto in pieno la loro parte. Tutto ciò non è bastato, perché la norma che presidia e disciplina le proroghe, scritta in modo del tutto inaccettabile, si è rivelata un ostacolo insormontabile. Essa punisce invece di premiare le comunità locali diligenti. Invero, è prevista la possibilità di godere della proroga per le sedi costruite e/o ristrutturate con il sostegno integrale o parziale dello Stato e non già per quelle realizzate dai Comuni con i denari dei propri cittadini. Una vera assurdità».

«Che fare? - conclude Monterisi - Me lo chiedo da cittadino barlettano, da avvocato, da rappresentante politico degli avvocati. A mio avviso le strade da percorrere sono due: la prima è quella del ricorso giurisdizionale al Tar; la seconda di pensare alla promozione di un provvedimento normativo ad hoc, che tenga conto della peculiarità e del policentrismo della Provincia e che, come Pesaro e Urbino, entrambe sedi di due Tribunali, preveda una sede di Tribunale policentrica, divisa fra i tre capoluoghi, anche per sopperire alla deficitaria situazione dell'edilizia giudiziaria di Trani, che non potrà vedere una soluzione immediata».



«Il carico di lavoro che grava sulla sezione distaccata di Barletta è di gran lunga il più gravoso di tutto il circondario del Tribunale»

«L'accorpamento sarà in una struttura meno adeguata data l'inesistenza di immobili edificati con la specifica destinazione a uffici giudiziari»

«Barletta non venga penalizzata da una decisione irragionevole»

Lettera-appello del consigliere regionale Mennea (Pd) alla ministra Cancellieri

Illustre Ministra Cancellieri, mi faccio portavoce dello sconcerto che sta vivendo la mia comunità in queste ore a causa della imminente chiusura della Sezione Distaccata del Tribunale di Barletta e mi permetto di sottoporre nuovamente alla Sua attenzione la gravità e le conseguenze che una tale decisione arrecherà sull'esercizio dei diritti dei cittadini e sulle casse pubbliche. Ci sono svariati ordini di motivi che provano l'irragionevolezza di una siffatta decisione.

Il primo riguarda il carico di lavoro che grava sulla sezione distaccata di Barletta, sia nell'area civile che in quella penale, di gran lunga il più gravoso di tutto il circondario del Tribunale di Trani.

A questo si aggiunge l'adeguatezza della struttura già adibita ad ufficio giudiziario, assolutamente senza pari rispetto a tutte le altre strutture del circondario che invece necessiterebbero di interventi di manutenzione straordinaria.

Non solo, illustre Ministro. Non si può ignorare, infatti, l'assurdo sperpero di denaro pubblico (caso che potrebbe rappresentare un precedente importante a livello nazionale) essendo necessario re-



perire presso la città di Trani altra struttura per l'accorpamento della Sezione Distaccata di Barletta, struttura che sarà sicuramente meno adeguata data l'inesistenza di immobili edificati con la specifica destinazione a ufficio giudiziario!

Si, uno sperpero di denaro pubblico che non esiteremo a definire "immorale" (in particolar modo in un momento di disagio economico-sociale come quello in

atto), dato che la previsione di spesa a carico dello Stato per consentire l'accorpamento della Sezione Distaccata di Barletta al Tribunale di Trani sarebbe stimabile in circa 1.000.000,00 di euro (un milione di euro!!!) considerato che il mantenimento della struttura giudiziaria di Barletta non determinerebbe la necessità di pagamento di canone di locazione, né di spese di manutenzione, dato l'impegno dell'Amministrazione

comunale di Barletta a farsene carico. A sostegno delle sue proposte motivazioni per evitare la soppressione dell'Ufficio Giudiziario di Barletta si è espresso, all'unanimità, il Consiglio Regionale della Puglia lo scorso Luglio.

Se la ratio della normativa nazionale è quella della spending review non si comprende in questo specifico caso come si possano attuare i presupposti della razionalizzazione della spesa avviati già

VERSO LA CHIUSURA
La sede distaccata del tribunale a Barletta
[foto Calvaresi]

con il Governo Monti nel quale Lei era già Ministro.

Il paradosso che si raggiungerebbe è quello per cui si sacrifica una sede costruita completamente a spese dei barlettani e non invece quelle sedi per cui sono stati contratti mutui con la Cassa Depositi e Prestiti ancora accesi. Davvero un controsenso che vede penalizzato Barletta dal momento che questo non ha gravato sulle casse dello Stato per costruire i suoi uffici giudiziari. L'abnormità del sacrificio richiesto alla comunità alla quale appartengo mi induce pertanto a rivolgere un accorato appello soprattutto ai parlamentari pugliesi, in testa l'on.le Boccia, Presidente della Commissione Bilancio alla Camera per chiedere formalmente, con gli strumenti della politica, la verifica di una deroga al decreto così come già avvenuto per altri Tribunali territorialmente contigui.

Qualora non ci fosse alcun riscontro a questa legittima richiesta, vorrà dire che penseremo a forme di protesta sempre democratiche ma, meno formali e più incisive.

Ruggiero Mennea

Consigliere Regionale Pd - Barletta

Via la sede giudiziaria di Ruvo

«Ma allora si faccia capo a Trani»

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** «Se la sede distaccata del tribunale non può restare a Ruvo, meglio spostare le pratiche direttamente a Trani che passare per Andria». Il senatore Luigi Perrone (Pdl) scrive al ministro della giustizia, Anna Maria Cancellieri, per perorare la causa degli uffici giudiziari ruvesi, da anni riferimento per centinaia di avvocati di Corato, Ruvo di Puglia e Terlizzi. La nuova organizzazione dei tribunali ordinari varata dal ministero prevede entro cinque anni la soppressione di tutte le sedi distaccate a favore delle sedi centrali, in questo caso quella di Trani. Nel frattempo, però, dagli uffici romani di via Arenula hanno proposto che tutte le cause in corso sinora discusse presso il palazzo di giustizia di Ruvo, passino nella sede andriese. «Una proposta più che mai inopportuna» scrive il senatore Perrone al ministro della giustizia. «La sede distaccata di Ruvo è ospitata presso una struttura più che adeguata, dotata di ampio parcheggio, aule di giustizia e funzionalità proprie dell'organizzazione giudiziaria. Dispone un accorpamento intermedio alla sede di Andria, priva di adeguato parcheggio per un'utenza che si andrebbe a raddoppiare, sarà certamente penalizzante, oltre che fonte di spese e diffi-



RUVO

La sede distaccata del Tribunale di Trani

coltà logistiche». Agli uffici giudiziari ruvesi fanno attualmente capo le popolazioni di Corato, Ruvo e Terlizzi, per un bacino di utenza di oltre 100mila abitanti.

Solo pochi giorni fa gli stessi sindaci dei tre Comuni - Buccì per Corato, Ottombrini per Ruvo e Gemmato per Terlizzi - avevano inviato al ministro una missiva dello stesso tenore per chiedere la concessione della proroga agli uffici giudiziari ruvesi. Perrone - anche in virtù della decisione del Tar Puglia che relativamente al Comune di

Bitonto ha sospeso il decreto sulla soppressione delle sedi decentrate dei tribunali - chiede quindi al ministro Cancellieri di «disporre l'immediata concentrazione della sede distaccata di Ruvo alla sede centrale di Trani oppure, circostanza che si auspica, concedere agli uffici ruvesi la proroga da 2 a 5 anni, il che eviterebbe pesanti disagi e non priverebbe il territorio di un presidio di giustizia necessario al fine del contenimento dei fenomeni delinquenziali in forte espansione».

UFFICI GIUDIZIARI

IL RIORDINO CONTESTATO

APPELLO AL PRESIDENTE BOCCIA

Divincenzo: «Mi auguro che il presidente Francesco Boccia legga questi numeri Lui sa fare i conti e comprenderà il caso»

IL MINISTRO NON RISPONDE

Cascella: «Alla mia lettera del 1° agosto al ministro Cancellieri nessuna risposta Noi rendiamo un servizio alla Giustizia»

L'INCONTRO
La relazione degli organizzatori della riunione
[foto Calvaresi]



PROTESTA RECEPITA DALLE AUTORITÀ
Il sindaco Cascella durante l'incontro
[foto Calvaresi]

«Chiudere il tribunale è una beffa»

Barletta, costa ai cittadini un milione e mezzo di euro. Ok al consiglio monotematico

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «Si spenderebbe circa un milione e 400mila euro in più con la chiusura di Barletta. Altro che risparmi». Tommaso Divincenzo, presidente dell'«Unione degli Avvocati d'Italia» della provincia di Barletta Andria Trani, ben prima delle 11 è già arrivato sul retro della Cattedrale per organizzare l'incontro contro «una chiusura che sa di beffa». È un fiume in piena. Incontenibile.

Indossa anche una maglietta che non lascia dubbi interpretativi «Barletta il tribunale non si tocca». Argomenta sul piano del diritto e della spesa. Alla riunione hanno preso parte tanti esponenti delle istituzioni a livello politico regionale, provinciale e locale. Tutti d'accordo. Almeno per questa volta. Non mancavano gli esponenti delle asso-

ciazioni degli avvocati e i cittadini interessanti «ad una questione di grande importanza». Antonio, prima che si inizi al cronista confida «spero che non sia l'ennesimo scippo a Barletta. Sarebbe una beffa costosa».

«Tralascio le questioni politiche e preciso che oggi eliminare il tribunale di Barletta significherebbe spendere almeno un milione di euro dovendo andare presso Trani con la assurdità che quello di Barletta è nato per questa specifica ragione. Dove dovremmo andare non essendo attrezzato ci saranno altre spese almeno per altri 400mila euro - ha proseguito Divincenzo -. E poi almeno il 50% dei procedimenti si prescriverà e per la restante percentuale si dovrà cominciare nuovamente. Ulteriori spese il cittadino barlettano che per ogni cosa dovrà andare a Trani senza contare i costi per la convoca-



zione dei testimoni. Un dramma nel dramma. Mi auguro che il presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati, l'onorevole Francesco Boccia, voglia leggere questi numeri. Lui sa fare i conti e comprenderà che non si tratta affatto di risparmi. Tutt'altro». «Anche la

Corte dei Conti potrebbe essere interessata da un problema così grave. Il tribunale a Barletta è stato costruito con i soldi del cittadino. Essendo noi un comune virtuoso lo abbiamo costruito solo con l'autorizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia al contrario degli altri tribunali

LO SLOGAN
Le magliette con lo slogan di protesta
[foto Calvaresi]

che hanno attinto a fondi pubblici non essendo virtuosi. Loro hanno diritto a rimanere e noi no - ha proseguito il presidente -. Sul piano del diritto è ancora più assurdo essendoci una violazione della Costituzione per quanto riguarda il decreto legislativo. Non dimentico che la Corte costituzionale nel caso di Urbino, capoluogo di Provincia policentrico, ha sentenziato che la sede deve rimanere. Perché non avviene la stessa cosa per Barletta? È una violazione che il cittadino non deve ricevere. Siamo intenzionati a protestare in maniera democratica per far valere i nostri diritti».

IL SINDACO CASCELLA - «Seguo la vicenda con attenzione ed è importante che tutte le forze politiche ci siano. Abbiamo una grande tradizione e le strutture per questa vicenda. È pa-

radossale che Barletta venga estromessa per un cavillo giuridico. Mi sembra assurdo. Ricordo che a cavillo giuridico si risponde con altrettanti cavilli giuridici. Una situazione sconcertante - ha dichiarato il sindaco Pasquale Cascella -. La mia parte mia l'ho fatta e per tempo. La lettera del 1 agosto al ministro Cancellieri è l'ultimo atto formale che ho assunto nelle sedi istituzionali. Non ho ancora avuto risposta. Il Presidente del Tribunale ha detto che non avrò risposte. Io spero perlomeno che per cortesia istituzionale arrivino ad una città che merita attenzione e che con le strutture offre un servizio alla Giustizia». Tutti concordi, alla fine come primo atto da compiere, la convocazione di un consiglio comunale monotematico sulla questione degli uffici giudiziari.

[twitter@peppedimiccoli]